

Lettera pastorale per la Quaresima 2025

Carissime sorelle e fratelli della diocesi cattolica di Stoccolma!

"La morte è stata assorbita nella vittoria" (1 Corinzi 15:54).

Risorgendo dalla tomba per noi, Gesù ha vinto. Il messaggio della risurrezione è chiaro e distinto. Solo nel Signore risorto l'uomo trova ciò a cui anela dal profondo della sua anima. Allo stesso tempo, il messaggio pasquale è così travolgente che alcuni trovano difficile accettarlo. Sofferenza, guerra, oppressione e tutto ciò che è terribile si presenta a noi costantemente e può rendere difficile per alcuni avere fiducia nel messaggio della Pasqua. Il tempo di Quaresima e di Passione è quindi un'importante preparazione e tappa nel cammino verso la Pasqua e la Resurrezione. Ci viene dato il tempo per contemplare come Dio affronta la lotta contro il lato negativo della vita e le nostre zone oscure. Facendosi carico dello strazio della croce, Gesù ci mostra fino a che punto Dio si spinge nella sua solidarietà con l'umanità sofferente. Solo condividendo la nostra oscurità, la nostra lotta e la nostra vulnerabilità, Dio può convincerci del suo amore sconfinato e della sua compassione per tutte le persone sofferenti che popolano la nostra terra. Sono loro che lui vuole guidare fino al mattino di Pasqua e alla risurrezione.

Se ci facciamo carico con fede delle fatiche della Quaresima e ci distacciamo dal nostro attaccamento alle cose materiali, e dalla nostra brama di divertimento e piaceri, noi possiamo essere partecipi della Via Crucis di Gesù. Servendo i bisognosi e i disperati possiamo crescere in una comunione sempre più profonda con Gesù che è venuto per servire e non per essere servito. Siamo invitati a vivere - sempre - una relazione d'amore sempre più profonda con Gesù. Il nostro cuore può diventare sempre più simile al suo sacro Cuore, che è stato trafitto sulla croce per amore verso noi deboli peccatori. Vuole trasformare noi, individualisti egocentrici, in esseri umani buoni e generosi.

È davvero possibile? Se guardiamo nel nostro cuore, può sembrare un po' oscuro e senza speranza. Ma se guardiamo Gesù e i santi, capiamo che c'è sempre speranza. «**L'uomo buono trae il bene dal buon tesoro del suo cuore**» (Lc 6,45).

Come possiamo ottenere un cuore del genere con una buona scorta per il tesoro del nostro cuore? La Quaresima vuole proprio aiutarci nel nostro cammino. Gesù vuole insegnarci a seguirlo fedelmente. Vuole guidarci attraverso la vita, modellare il nostro modo di pensare, come reagiamo e cosa facciamo. Vuole liberarci dalla cecità del peccato. **"Può un cieco guidare un altro cieco?"** (Lc 6,39), chiede Gesù. Dobbiamo scegliere la strada giusta, scacciare i leader ciechi e le false ideologie.

Il Santo Spirito ci aiuta a diventare saldi nella fede, nella speranza e nell'amore. **«State dunque saldi e incrollabili... e dedicatevi interamente all'opera del Signore»** (1 Corinzi 15:58). Ascoltiamo le parole di Gesù nel Vangelo. Lo riceviamo in tutta la sua realtà nella confessione e nell'Eucaristia. Lo serviamo in tutto ciò che pensiamo e facciamo. Rimaniamo in Lui, qualunque cosa accada e in qualsiasi modo noi lo sentiamo o non lo sentiamo. Egli è in grado di illuminarci con il suo messaggio di gioia, affinché la nostra buona dispensa sia sempre più colma. Poi potremo attingere a piene mani dalla nostra buona scorta e dividerla con tutti coloro che il Signore manda sulla nostra strada.

Il digiuno e la rinuncia o l'astinenza, l'elemosina e le opere di misericordia diventano più importanti dello shopping e dei giochi al computer. Ci liberiamo di tutti i passatempi e le distrazioni inutili che la nostra epoca è specializzata nell'offrirci e che ci impediscono di aprirci alla presenza di Dio nella vita ordinaria. Con la grazia di Dio possiamo recidere tutti i legami con i bisogni peccaminosi ed egoistici. Possiamo sostituire il telefonino e smartphone con la Bibbia e un libro di preghiere. I social media che in precedenza ci schiavizzavano possono allentare la loro presa soffocante su di noi, e possiamo renderci conto che spesso sono più antisociali e ci possono rendere litigiosi e pieni di pregiudizi. Già il Siracide sembra aver intuito qualcosa di questo: **«Quando un uomo discute, ne appaiono i difetti»** (libro del Siracide 27,4-5). Il confronto che andava avanti svalutando l'altro e le sue percezioni si trasforma invece in dialogo e apertura allo Spirito che vuole condurci tutti alla verità totale. È più probabile che la verità venga fuori quando viene trasmessa in modo premuroso e amorevole. Dobbiamo prima togliere la trave dal nostro occhio per aiutare il nostro fratello a liberarsi della pagliuzza dal suo occhio.

Una volta che la Quaresima ci ha portato sempre più profondamente nell'incontro e nella sequela del Signore sofferente e crocifisso, siamo condotti quasi automaticamente alla tomba vuota. Siamo stati svuotati di tutto il materiale inutile. La vittoria della risurrezione può essere accolta in un cuore aperto e ricettivo. Senza che ci accorgiamo realmente di quanto questo sia grande e rivoluzionario, riceviamo Gesù che ora è stato glorificato e risorto. Nel silenzio e nell'adorazione possiamo prostrarci davanti al Risorto. Abbiamo bisogno dei cinquanta giorni del periodo pasquale per penetrare il mistero della Pasqua e per lasciarci trasformare da esso. I quaranta giorni di Quaresima ci hanno preparato e liberato da tutto ciò che ci impediva di vivere in profonda unione con Gesù Cristo.

Condividendo le sue fatiche e le sue sofferenze, siamo cresciuti in una comunione costante con lui. Quanto più ci siamo sentiti a nostro agio in questa comunità, tanto più potremo poi aprirci alla vittoria della risurrezione. Possiamo vivere dell'intero mistero di Cristo insieme a tutta la Chiesa. Croce e risurrezione diventano una unica Cristo-realtà che lascia il segno in ogni cosa della nostra vita. Il buon magazzino nel nostro cuore diventa pieno e traboccante. Possiamo condividere tutto questo con tutti coloro che soffrono e sono messi alla prova in un modo o nell'altro, che hanno fame e sete e brancolano nell'oscurità e nell'incertezza. Gesù ha sofferto, è morto ed è risorto per loro, ma qualcuno deve poterli informare ed illuminare su questo. Chi sarebbe se non noi?! In quest'anno giubilare siamo invitati a diventare "pellegrini di speranza" proprio per diffondere il messaggio della risurrezione a chi ne ha più bisogno. Come cattolici in Svezia, tutti abbiamo questa chiamata all'evangelizzazione, ciascuno a modo suo. È una grande gioia quando scopriamo la nostra vocazione personale e l'opportunità di diffondere il messaggio pasquale. Possiamo solo ringraziare Dio per averci dimostrato questa fiducia.

Con la mia benedizione e la mia preghiera di intercessione per voi,

+Anders Arborelius ocd

Stoccolma il 25 gennaio 2025, conversione di San Paolo